LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

IL MILAN FA A PEZZI IL FANTASMA NAPOLI

Coraggiosa partita d'attacco dei rossoneri, che raggiunti da Maradona dopo il primo gol di Virdis segnano altre due volte nella ripresa, ancora con Virdis e Van Basten, prima di subire la rete di Careca e uscire fra i battimani dello sportivo pubblico del San Paolo

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — Milan, freccia fuori e sorpasso immediato, curve o non curve, fidando solo sulla propria potenza. Leggete in altre pagine di quel Gran Premio sdoppiato, da un lato le McLaren dall'altro le altre. Beh! Da un lato c'è stato il Milan e dall'altro il Napoli, mai in partita per vincere, anche se miracolosamente (e con qualche strappo alla regolarità) capace di riequilibrare il primo svantaggio.

Ottavio Bianchi, tecnico bravo ma non eccelso, incapace soprattuto di coltivare le pubbliche relazioni paga ora, a sconfitta subita, quelle sue ruvidezze che non piacciono a nessuno, ma soprattutto ai saccenti maghi del senno di poi. Ha giocato questa volta l'Ottavio non con assi e figure, ma con carte basse e nemmeno solo questa volta, se si considera l'ultima parte del cammino del Napoli. Per il Milan lanciatissimo ecco che vanno a finir fuori uso i pochi rincalzi di cui dispone, ecco che in campo si sfaldano progressivamente prima Bagni, poi tutti insieme Bruscolotti, Bigliardi e nientemeno che Maradona.

Aveva cominciato il Napoli con la rinuncia dichiarata. Una punta in meno, Giordano o Carnevale scegliete voi, e un difensore in più, quel Bigliardi che già la domenica prima aveva avuto guai con Pacione. Le intenzioni di Bianchi erano ben diverse a metà settimana. Lui voleva rinforzare il centrocampo e l'uomo giusto era Filardi terzino di fascia o centrocampista. A questo punto rimescolando le carte basse, Bianchi ha ridato a Francini quel ruolo più avanzato che il giocatore gradirebbe sempre, tenendo i rincalzi a difendere.

E tutto per un po' è filato liscio. Certo De Napoli soffriva a tappare le falle, Bagni non controllava Evani, Romano faceva fatica a trovar varchi, ma tutta la baracca reggeva. Il Milan era quello dei momenti meno felici, bloccato, controllato oltre il necessario. Dava l'impressione di poter aggredire da un attimo all'altro, sue erano le folate improvvise, non portate poi a compimento, ma quando arrivava al gol era più un caso che altro. 36': Gullit toccava di lato la punizione per Evani e il tiro sbatteva in barriera ma passava oltre smorzato, preda del solito Virdis capace di ogni rapina.

Il Milan cresceva con il successo e il Napoli sembrava accettare supinamente la sorte. Era stato impressionante il silenzio glaciale di quel trentaseiesimo minuto e l'urlo degli ottantamila che riprendeva di lì a poco non avrebbe avuto più la forza dell'avvio.

E dire che nelle alchimie di Lo Bello il primo tempo arrivava a 47' e proprio a quel punto a Maradona veniva fischiata una punizione a favore, quando l'arbitro Luci declassato a guardalinee sventolava per il fuorigioco. Detto fatto, Maradona in gol nel solito angolino alto che dovrebbe essere coperto dalla barriera e mai lo è.

La svolta tattica la dava Sacchi, togliendo Donadoni col rischio di far arrabbiare il suo megapresidente e inserendo Marco Van Basten, l'optional in più del Milan di fine stagione. Gullit arretrava a mezza punta e d'improvviso cambiavano tutti i rapporti di forza. Quel Napoli che subiva controllando nel primo tempo, lasciava spazio e campo aperto in questa seconda fase. D'improvviso il Milan tornava alla manovra ariosa e pressante. Tassotti e Maldini spingevano sulle fasce, Evani apriva varchi a sinistra, Colombo si infilava sulla destra e al centro a stantuffo, incontenibile nella sua progressione ecco Gullit far saltare ogni dispositivo di marcamento. In mancanza di altro, Bianchi gli aveva spostato sopra Romano che rendeva venti centimetri al rivale e marcatore non è mai stato. Via a scavallare impazzito il grande olandese e dal suo galoppo sulla destra (70' considerando i due minuti in più del primo tempo) ecco un cross perfetto su cui Van Basten finta e Virdis fa sul serio.

Il dramma del Napoli è vero e reale. Dal campo vorrebbe uscire Maradona che ha uno stiramento e non vedremo più in campionato, ma Bruscolotti non si regge in piedi per i crampi e Bigliardi ha lui pure uno stiramento alla coscia. Bianchi vorrebbe metter Sola per il capitano, ma poi c'è un conciliabolo e la commissione interna in campo (Maradona-Giordano) decide per Carnevale al posto di Bruscolotti. C'è un timido attacco napoletano (Giordano cross per Maradona e girata fiacca) e subito riparte il Milan con Maldini che appoggia su un Gullit già lanciato subito fuor dell'area (78'): cinquanta metri di galoppata uno scarto su Bigliardi e assist per Van Basten che ha seguito in parallelo e insacca di piatto.

Sul quel tre a uno i milanisti si concedono persino una distrazione corale (80' Romano libero di crossare, Careca libero di segnare di testa senza contrasti, Giovanni Galli libero di sbagliare) per non correre comunque rischi. Il pensiero è a domenica alla festa di San Siro. Il Napoli spera che la Juve sappia rovinarla bene.

Giorgio Viglino

Napoli	2
Garella	6
Bruscolotti	5
(70' Carnevale)	5
Ferrara	5
Francini	5
Bigliardi	5
Renica	5
Careca	6,5
De Napoli	5
Bagni	5
(55' Giordano)	5
Maradona	6
Romano	5
All. Bianchi	5

Milan	3
G. Galli	6
Tassotti	7
Maldini	7
Colombo	6,5
F. Galli	6,5
Baresi	6,5
Donadoni	6
(46' Van Basten)	7
Ancelotti	7
Virdis	7
(61' Massaro)	6,5
Gullit	7
Evani	6,5
All. Sacchi	7

Arbitro: **Lo Bello** 6,5

Reti: 36' Virdis, 47' Maradona, 67' Virdis, 72' Van Basten, 77' Careca

Ammoniti: Baresi, Bigliardi, Renica

Spettatori: 83.000.

Napoli-Milan: Gullit e Renica in una sequenza della gara

SACCHI SPEGNE GLI ENTUSIASMI DEI ROSSONERI «VINTA UNA BATTAGLIA, MA ORA C'E' LA JUVE»

Siamo alle scadere del primo tempo: Maradona calcia la punizione che inganna Galli e dà il momentaneo pareggio al Napoli

NAPOLI — *«Rintracciamo Silvio, per favore, chissà come sarà felice. Provate a Saint Moritz».* Paolo Berlusconi esprime la gioia del Milan. Negli spogliatoi prega uno dei suoi collaboratori di rintracciare il fratello:

«Non è voluto venire, si è perso uno spettacolo. Da quando siamo entrati noi in società, questo decisamente è il giorno più bello».

I rossoneri già pregustano lo scudetto, uno scudetto strappato in casa dei rivali. Ma è proprio l'allenatore Arrigo Sacchi a spegnere gli entusiasmi. In quella bolgia degli spogliatoi, il ragioniere di Fusignano coglie tutti di anticipo:

«Siamo contenti, davvero contenti ma senza trionfalismi. Non era facile venire a Napoli e vincere. Solo una grande squadra poteva farlo. Emotivamente è stata una partita intensa, indimenticabile. Ma ora viene il difficile. Bisogna affrontare i prossimi due impegni, mantenendo umiltà, la stessa umiltà, aggiunta alla decisione, che ci hanno portato a questa rimonta».

Sacchi sembra frenare gli entusiasmi: *«Non credo che si possa aver ragione di un avversario solo sul piano atletico, altrimenti si ingagerebbero dei velocisti e il problema è ben risolto. La verità è che noi siamo riusciti a giocar bene soprattutto nella ripresa. Adesso nelle vesti della lepre, ci aspettano due partite micidiali: la prima con una Juve in grande forma, la seconda a Como, su un campo infuocato. Abbiamo fatto un grosso passo avanti verso questo scudetto, ma non è stato ancora conseguito».*

Trionfo del gioco a zona su quello più tradizionale?

«Non direi — prosegue l'allenatore rossonero — *noi ci divertiamo così. Ma non farei una distinzione netta. Zona oppure gioco all'italiana, vince sempre chi in campo riesce ad esprimere le cose migliori. Noi abbiamo anche commesso degli errori, ma il Napoli non li ha saputi sfruttare».*

Di Ancelotti la disamina più approfondita, forse la più sincera sugli avversari: *«Quando abbiamo saputo la formazione del Napoli, eravamo caricati ancora di più. Il Napoli ha giocato con due punte soltanto, tradendo il suo solito schieramento. Probabilmente il loro calo fisico lo si spiega anche con la preparazione accelerata ad inizio di campionato: dovevano affrontare il Real Madrid in Coppa dei Campioni. Ed hanno scontato alla distanza».*

Porta bene lo stadio San Paolo, a Pietro Paolo Virdis. Non è la prima volta che va in gol contro il Napoli: *«Sì, sono veramente contento. Realizzo spesso dei gol importanti. Ma il merito va ai miei compagni che mi servono deliziosamente. Sapevamo che sarebbe stata una partita combattuta, ma ci ha sorpreso molto il comportamento della gente. Quegli applausi a fine partita mi hanno provocato tanta emozione».*

Franco Baresi, mancherà domenica prossima contro la Juventus. Era diffidato, e l'ammonizione di Lo Bello gli provocherà sicuramente la squalifica: *«Mi dispiace, ma i miei compagni sapranno vincere ugualmente anche senza di me. Credo che lo scudetto sia del Milan al 60 per cento. Sono dieci anni che indosso questa maglia e direi che questo è il titolo più bello. Più bello anche di quello della "stella"».*

E Gullit? Scuote le sue treccine, sorride ai napoletani, li applaude anche dal pullman che dallo stadio porta alla tangenziale. I napoletani, a loro volta, rispondono con battimani sinceri. Gullit è davvero felice: *«Una giornata per me indimenticabile, una partita bella ed emozionante ma anche contraddistinta da correttezza».*

Rino D'Amelia

MARADONA HA PERSO OGNI SPERANZA DI SCUDETTO «IL SOGNO E' FINITO, NON POSSIAMO ILLUDERE I TIFOSI

NAPOLI — *«E' tutto finito... E' finito un sogno! Abbiamo perso lo scudetto. Non è giusto continuare ad illudere i tifosi. Ma lo sapevo che lo avremmo perso...».*

Come, Diego? Sapevi? Il telecronista appare sciocca to. Puntuale arriva la risposta di Maradona: *«Ho incitato per un'intera settimana la squadra, ho caricato la tifoseria. Insomma le abbiamo provate tutte. Ma sapevo che il Milan in questo momento è più forte. Per questo motivo non è giusto continuare ad illudere i tifosi».*

Maradona consegna la sua verità ai microfoni di «Telesiberia 63», un'emittente napoletana. Sguardo spento, toni bassi. Una sconfitta che brucia. Anche se prevista. Una domenica tutta da dimenticare per l'argentino che ha riportato uno stiramento al bicipite femorale sinistro, che è rimasto in campo dopo un quiproquo a metà ripresa. Doveva uscire o no? Si era già tolto la fascia di capitano quando ci ha ripensato ed è rimasto in campo. Un infortunio preoccupante, un infortunio che potrebbe costringere Maradona a saltare la partita di domenica prossima a Firenze.

Quali effetti porterà questa sconfitta? Difficile prevederlo. Non è da escludere addirittura una rivoluzione. Potrebbero andare via varie pedine, compreso l'allenatore.

Careca ha segnato il secondo, inutile, gol dei Napoli

Il tecnico potrebbe esser lui a chiedere di non restare, annullando addirittura il contratto già sottoscritto. Intanto bisogna continuare a giocare, disputare le due ultime partite, a Firenze e contro la Samp. Speranze di agganciò? Tenui, molto tenui. Pochi ci credono, qualcuno accenna all'aggancio solo per non far capire che c'è una calata di braghe. Ma gli infortuni, il morale sotto i tacchi, la condizione precaria di alcuni elementi fanno comprendere che il Milan è riuscito a togliere il titolo di campione al Napoli.

Le dichiarazioni sono tutte improntate a grande rammarico. Giordano aggiunge una vena polemica: *«Evidentemente qualcuno credeva di aver già vinto lo scudetto...».* Chiaro il riferimento a Bianchi. *«C'è stata una buona dose di esperimenti, troppi. Perché Fin quando abbiamo giocato con tre punte, il nostro vantaggio era di 4-5 punti. Poi pensando di aver già vinto il titolo, si è iniziato a provare. E gli esperimenti si sa non pagano».*

— E il mancato rinnovo del contratto, in quale misura l'ha danneggiata?

«No, non sono stato per niente danneggiato. Ha inciso invece sul morale l'essere messo continuamente in discussione».

Garella si complimenta con il Milan, per la sua rincorsa, per la vittoria del suo collettivo nel match al San Paolo. Giudica solo un po' fortunoso il primo gol. Bagni dice di non essere riuscito a restare in campo sino al termine: *«Stavo male. La sconfitta? Loro erano più tranquilli ed hanno vinto la gara. Il futuro? Dobbiamo continuare a credere che il campionato è aperto. Ci proveremo ad agganciarli ma non sarà semplice. Nel Napoli esistono lacune».*

Careca appare il più fiducioso: *«Se la Juventus ci darà una mano...».*

— Ma lei ritiene questo Napoli in grado di fare quattro punti nelle prossime due gare?

«Sì, perché non ci siamo arresi».

Più moderato l'ottimismo di Renica: *«Ci impegneremo ma il Milan ha il morale a mille. Anche perché ritengo che i rossoneri faranno quattro punti ancora, per noi sarà difficile. Abbiamo dato il massimo, purtroppo gli infortuni...».*

E lo stesso tasto toccato da Bianchi: *«Peccato, davvero peccato! Mai avrei immaginato che avrebbero chiesto in tre la sostituzione. Bruscolotti, Bigliardi e Maradona non stavano bene... Con tanti atleti non in condizioni fisiche idonee tutto è andato a farsi benedire. Una vera maledizione».*

Vittorio Raio

Gullit e Baresi sommersi dall'abbraccio dei compagni